

Fate attenzione a quello che **ascoltate**

(Mc 4, 24)



**ISOLA DELLA SCALA
16 MAGGIO 2026**

**assemblea@diocesivr.it
chiesadiverona.it**

Indice

pag 2	Le parole del Vescovo
pag 4	La preghiera
pag 5	Il cammino dell'Assemblea diocesana
pag 6	La Chiesa di Verona in Assemblea
pag 8	I punti di riferimento per l'Assemblea
pag 10	Le persone e il percorso dell'Assemblea
pag 15	Come si svolgono le Assemblee
pag 19	Note pratiche
pag 23	Scheda per la prima Assemblea vicariale
pag 27	Scheda per la seconda Assemblea vicariale
pag 32	Preghiera finale



«Fate attenzione a quello che ascoltate»

(Mc 4, 24)

Seduto su una barca Gesù lancia questo appello alla folla radunata sulla riva del mare, in quel “limite” dove acqua e terra si toccano, in uno spazio che permette l’incontro e il sostare.

Il suo è un richiamo a **coltivare una qualità spirituale dell’ascolto**: solo questa rende i discepoli capaci di accogliere il seme del Regno, di portare frutto e, per certi versi, di passare all’altra riva. La Chiesa non è una appartenenza a bassa intensità dove ognuno va per la propria strada, ma è una “compagnia” che si ingrossa cammin facendo, grazie all’apporto di tutte e di tutti. Questo e non altro vuole essere l’Assemblea diocesana (16 maggio 2026).

Ma come si impara a “**camminare insieme**”? Quando ci si ascolta davvero; quando si cerca Dio in tutte le cose; quando si decide insieme sulle questioni che riguardano le comunità; quando si procede anche a ritmi diversi. In ciascuna di queste situazioni si fa esperienza del “camminare insieme”!

L’esperienza del Cammino sinodale delle Chiese in Italia (2021-2025), confluita nella sintesi Lievito di pace e di speranza, ha assunto come metodo la **conversazione spirituale**: semplice e rivoluzionaria al contempo. Non è una tecnica da esperti. È un modo di stare insieme che i primi cristiani praticavano naturalmente. Ma perché è così importante? Perché cambia radicalmente il nostro modo di riunirci. La conversazione spirituale non parte da “cosa dobbiamo fare”, ma da “cosa lo Spirito ci sta dicendo attraverso le nostre esperienze”.

Ci serve il **silenzio**; ci serve la **risonanza**; ci serve la **disponibilità** di prendere la parola senza giudizio, per giungere a un consenso e non a una uniformità che appiattisce le differenze. In tal modo, la conversazione spirituale ridà voce a chi di solito tace, supera le polarizzazioni, fa emergere una saggezza che nessuno possedeva da solo, genera decisioni che tutti possono sostenere, crea vera comunità.

L'Assemblea diocesana avrà un prima e un dopo.

Il "prima" sono le Assemblee vicariali (gennaio e febbraio), quindi gli Esercizi spirituali al popolo di Dio con il card. José Tolentino de Mendonça (12-14 marzo 2026).

Il "dopo" sarà l'attuazione di quanto insieme visto, pregato, discusso e deciso.

Non vogliamo un'altra Chiesa, ma una Chiesa diversa, secondo quell'intuizione della *Evangelii gaudium* che non cessa di scuoterci:

«La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia» (n 33).

Buon cammino

verso l'Assemblea diocesana a ciascuna e a ciascuno!

vescovo 

Preghiera

***«Il regno dei cieli è simile al lievito
che una donna prese e mescolò
in tre misure di farina,
finché non fu tutta lievitata»***
(Mt 13,33)

O Dio, nostro Padre,

che nel deserto hai nutrito il tuo popolo con la manna (Es 16)
e non lasci senza effetto la tua Parola di salvezza (Is 55,10-11),
ravviva in noi la memoria delle tue opere,
come nei giorni antichi (Sal 78; Dt 8,1-3),
svelaci i tesori più preziosi del nostro passato,
perché non dimentichiamo il volto di chi ci ha preceduti.

Signore Gesù Cristo,

che hai sconfitto il male e la morte donandoci la vita;
e hai distrutto il muro di separazione tra i popoli
abbattendo l'inimicizia (Ef 2,14-16),
riaccendi in noi l'amore che tutto spera (1Cor 13,7);
rinsalda il nostro rispetto per la vita che viene dal Padre
e per la dignità di ogni persona plasmata a sua immagine (Gen 1,27).

Spirito Santo,

grido profondo del nostro cuore (Gal 4,6; Rom 8,15),
vento che sospinge su rotte inesplorate (At 2,2),
per restare al passo con le donne e gli uomini di questo tempo,
purifica il nostro sguardo per vedere l'invisibile (Eb 11,27),
accendi in noi la luce sapiente dell'intelligenza della fede
e insegnaci a camminare insieme,
con un cuore solo e un'anima sola (At 4,32)



SETTEMBRE 2025

Contatti con gli Organismi di partecipazione (Consiglio pastorale diocesano, Consiglio presbiterale, Collegio dei Vicari) e costituzione di un **Gruppo di lavoro** per testare e perfezionare le schede di lavoro



AVVENTO-NATALE 2025

Individuazione dei **delegati** delle Assemblee



28 DICEMBRE 2025

Celebrazione di **chiusura Giubileo** e **apertura** percorso dell'**Assemblea**



GENNAIO-FEBBRAIO 2026

Svolgimento delle **Assemblee vicariali**



12-13-14 MARZO

Esercizi spirituali diocesani predicati dal card. José Tolentino de Mendonça



16 MAGGIO 2026

Assemblea diocesana a Isola della Scala.
Il Vescovo presenta la sintesi;
i delegati individuano le priorità pastorali da attuare



23 MAGGIO 2026

Veglia diocesana di **Pentecoste**



DOPO MAGGIO 2026

Recezione del percorso dell'Assemblea nella vita ordinaria della Diocesi



| La Chiesa di Verona in Assemblea

L'Assemblea diocesana nasce dal desiderio di vivere una Chiesa autenticamente ospitale, missionaria e contemporanea, ma è anche un frutto del Cammino sinodale delle Chiese in Italia (2021-2025)

Il Documento di sintesi nazionale *Lievito di pace e di speranza* indica l'Assemblea diocesana come strumento essenziale attraverso cui la comunità ecclesiale impara ad ascoltare, ad ascoltarsi e a decidere insieme, diventando quel «piccolo lievito di unità, di comunione, di fraternità» capace di fermentare la pasta del mondo, così come affermato da papa Leone XIV.

L'Assemblea del 16 maggio non è un evento isolato, ma **la risposta concreta della nostra Diocesi a un movimento ecclesiale più ampio**. Essa prende forma dalla passione evangelica che anima molte donne e uomini delle nostre comunità, che avvertono l'urgenza di ripensare insieme il modo di annunciare e di testimoniare Cristo nel nostro tempo.

Si tratta di un passaggio qualitativo: dall'essere Chiesa che organizza attività, all'essere **Chiesa che discerne comunitariamente le scelte pastorali** necessarie alla missione, in una logica autenticamente sinodale nella quale tutte le voci del popolo di Dio contribuiscono al cammino comune.

Il passaggio qualitativo richiesto si può fare solo insieme, cioè in modo "sinodale" (**syn = insieme odòs = cammino**). La sinodalità non è solo una tecnica per fare le cose né una facile retorica per lasciare tutto così com'è. È uno stile profondo che tocca il nostro modo di essere, di vivere i legami e di stare in comunità.

Significa che attorno a Gesù:

- **le differenze diventano ricchezze**, perché insieme ci completiamo e ci apriamo;
- **le energie si moltiplicano**, perché le mettiamo insieme;
- **la responsabilità non è di uno solo**, ma riguarda tutte e tutti.

Ecco: in un mondo di disuguaglianze, battitori liberi e solitudini, **questo è già Vangelo.**

Ci viene dunque chiesto di cambiare mentalità, passando dal "fare" cose insieme a "pensare" e decidere insieme le cose da fare. Ci viene chiesto anche di convertire il rapporto fra autorità e partecipazione, evitando polarizzazioni su una sola figura, ma anche polverizzazioni in un caleidoscopio di opinioni e di prassi arbitrarie.





| I punti di riferimento per l'Assemblea

A. LE INDICAZIONI DEL DOCUMENTO SINODALE

Il Sinodo delle Chiese che sono in Italia chiede passaggi di conversione che toccano **tre livelli**:

1. La dimensione personale

Il Sinodo chiede a ogni battezzata/o un cambio di mentalità. Si tratta di distinguere ciò che è irrinunciabile nella missione della Chiesa da ciò che invece è periferico e di passare dai “sogni” alla realtà, da ciò che “ci piacerebbe” a ciò che oggi serve al Vangelo. La Comunità cambia se ciascuna/o di noi cambia.

2. La dimensione comunitaria

La formazione è l'opera continua, con cui persone e comunità crescono nell'adesione al Vangelo. Nessuna trasformazione senza formazione condivisa.

3. La dimensione strutturale

Esprime l'esigenza non più procrastinabile di costruire uno stile ecclesiale caratterizzato da corresponsabilità e partecipazione, così che i doni e i carismi distribuiti a tutti dallo Spirito siano realmente posti a servizio dell'unica missione, superando forme di esercizio ancora monarchiche e clericali.

B. LE INDICAZIONI DEL VESCOVO DOMENICO

Il vescovo Domenico ha individuato: **tre limiti** da superare e **tre conversioni** da attuare per mantenere agile il passo della Chiesa veronese; **tre atteggiamenti** per attraversare questi limiti che diventano **tre criteri** di discernimento per leggere il presente e per progettare il futuro della nostra Chiesa locale.

Limiti e conversioni

1. il limite della **congestione pastorale** e il passare **dal “fare tutto” al “fare l’essenziale”** (lettera pastorale *Sul silenzio*);
2. il limite delle **relazioni superficiali** e il passare **dai pregiudizi all’ascolto** profondo e accogliente (lettera pastorale *Sulla luce*);
3. il limite dell’**autoreferenzialità** e il passare **dall’andare in ordine sparso al camminare insieme** (lettera pastorale *Sul limite*).

Atteggiamenti e criteri

1. Essenzialità: non è riduzione quantitativa delle tante attività né impoverimento della vita ecclesiale. Si tratta piuttosto di una concentrazione su ciò che è irrinunciabile e fondamentale nella missione della Chiesa, cioè annunciare il Vangelo, testimoniare la fede e far fiorire le vite. Una Chiesa essenziale ci fa anche riscoprire il legame che ci fa sorelle e fratelli in Cristo.

2. Profondità: è ascolto non giudicante. Vuol dire rallentare e fare attenzione alle persone e alle loro storie; andare oltre l’immediatamente consumabile, la superficiale apparenza, il facilmente classificabile; prendersi il tempo della relazione vera che accoglie.

3. Reciprocità: condividere carismi, mettere in comune i doni, secondo diversi ruoli e situazioni. Si tratta di riconfigurare coraggiosamente le strutture ecclesiali che gravitano attorno alla Parola e alla vita sacramentale.



| **Le persone e il percorso dell'Assemblea**

Varie sono le tappe e le persone coinvolte nel percorso dell'Assemblea, ognuna delle quali lavora su un aspetto specifico.

A. IL GRUPPO DI LAVORO E UN'URGENZA

Costituito già a settembre e composto da persone rappresentative di tutta la Chiesa di Verona per spiritualità, appartenenze, età e competenze, il gruppo di lavoro ha sperimentato, valutato e perfezionato le schede che costituiranno gli strumenti di lavoro per le Assemblee vicariali. Le schede erano dedicate rispettivamente all'essenzialità, alla profondità e alla reciprocità.

Nel corso degli incontri, è emersa **l'urgenza di rinnovare i percorsi di iniziazione cristiana**, cioè tutte le iniziative, i linguaggi e le prassi con le quali la Chiesa "fa entrare" le persone nella fede e nel discepolato del Signore Gesù. È emersa anche l'importanza di ripensare alle forme organizzative delle nostre comunità.

B. I DELEGATI DELLE ASSEMBLEE VICARIALI E DUE SCHEDE

Le **Assemblee vicariali** costituiscono l'anello di raccordo tra parrocchie e Diocesi: attraverso queste Assemblee le comunità parrocchiali portano alla riflessione diocesana la ricchezza della loro esperienza concreta, mentre l'Assemblea diocesana restituisce alle parrocchie intuizioni e orientamenti maturati insieme, che ciascuna comunità dovrà tradurre in prassi, secondo la propria specificità.

In questo movimento reciproco si realizza un autentico discernimento comune.

Durante l'Avvento-Natale 2025, **ogni Vicariato individuerà 200 delegati provenienti da tutte le parrocchie del territorio**. La scelta sarà operata dai parroci insieme ai loro Consigli pastorali o, dove presenti, con i Consigli di Unità pastorale e le Consulte parrocchiali. I delegati saranno scelti in modo da riflettere le diversità delle comunità.

Si dovrà dunque fare attenzione alle diverse presenze sul territorio: istituti religiosi, movimenti ecclesiali, mondo del lavoro, della cultura, della scuola e dello sport. Si dovranno valorizzare catechisti, ministri straordinari della Comunione, membri dei Consigli pastorali e per gli Affari economici, ma con una particolare attenzione alle diverse esperienze di vita - genitori, single, studenti, stranieri -, alle diverse età delle persone e a una adeguata presenza di donne e uomini. Parteciperanno naturalmente anche i presbiteri con responsabilità pastorale diretta, parroci e vicari cooperatori.

I criteri di scelta sono tre:

- **rappresentatività:** il delegato dovrà esprimere almeno alcune caratteristiche e peculiarità della Comunità di appartenenza;
- **partecipazione:** la persona scelta dovrà essere inserita nella vita della Comunità;
- **competenza:** intesa come conoscenza e capacità di racconto riguardo a risorse e criticità della propria Comunità.

Nelle due Assemblee vicariali i delegati lavorano su altrettante **schede**:

1. LA SCHEDA SULL'ESSENZIALITÀ

Si concentra sul primo limite segnalato dal Vescovo ovvero che abbiamo una pastorale “ingombrante”, sempre a rischio di efficientismo.

La scheda presenta **due passaggi**:

- in prima battuta chiede a ciascun delegato di **raccontare un'esperienza** che ritiene importante e che ha vissuto come determinante nel proprio cammino di fede.
Questa richiesta ha due scopi: 1) creare un clima di condivisione e conoscenza (è la prima volta che i delegati si incontrano) e 2) individuare nell'esperienza raccontata - importante e determinante - ciò che l'ha resa/rende tale (essenziale).
In questo modo i delegati non avranno bisogno di definizioni teoriche dell'essenzialità, ma la comprenderanno a partire dal loro stesso percorso di fede e ascoltando le esperienze raccontate dagli altri;
- in seconda battuta, la scheda presenta la domanda vera e propria sulla quale ci si confronta con il metodo della **conversazione nello Spirito**: avendo esperienza di ciò che è “essenziale” (racconto), i delegati proveranno a dare un “peso specifico” alle varie proposte pastorali vissute nella propria Comunità chiedendosi quali sono centrali e decisive, quali più periferiche e marginali.

2. LA SCHEDA SULLA RECIPROCIÀ

Si concentra sul terzo limite segnalato dal vescovo Domenico ovvero il rischio di perdere di vista che la Comunità cristiana vive ed agisce come una Comunità che cammina insieme (compartecipazione e corresponsabilità).

La scheda pone **due domande**:

- la prima domanda chiede ai delegati, a partire dalla loro esperienza, lo sforzo di individuare e “chiamare per nome” gli **elementi che favoriscono la collaborazione e la corresponsabilità** e quelli che invece la rendono complicata e rigida;
- la seconda domanda ha lo scopo di **stimolare la creatività pastorale** di cui parla il Documento Sinodale al numero 72: *«Le Chiese locali sono chiamate a rispondere con creatività e coraggio ai bisogni della missione, discernendo tra i carismi alcuni che è opportuno prendano una forma ministeriale, dotandosi di criteri, strumenti e procedure adeguate»*. Si tratta del tema delle nuove ministerialità che, sull'esempio di At 6,1-6, rappresentano la risposta della Comunità cristiana ai nuovi bisogni che vanno emergendo in questo nostro tempo.

N.B. Le nuove ministerialità riguardano anche il territorio in cui la Comunità cristiana è inserita e riguardano in particolare i diversi ambiti di vita, in particolare il livello politico, sociale e culturale (Documento sinodale n. 65). Data la vastità delle questioni implicate, si è scelto di rimandare il tema della Comunità in rapporto al territorio ad ulteriori occasioni di confronto.

C. I DELEGATI DELL'ASSEMBLEA DIOCESANA E UNA SINTESI

Partecipano all'Assemblea a Isola della Scala il 16 maggio 2026

- **i delegati** che hanno dato vita alle Assemblee vicariali;
- il **Consiglio pastorale diocesano**;
- i **presbiteri** e i **diaconi**;
- chi ha un servizio in **Curia**;
- altre **persone cooptate** direttamente **dal vescovo Domenico** (per categorie o significatività).

Il Vescovo presenterà una **sintesi dei contenuti emersi** nelle Assemblee vicariali, raccolte e analizzate dal Servizio diocesano comunicazioni sociali, anche attraverso l'uso di strumenti di intelligenza artificiale discriminativa.

Questo lavoro sarà sottoposto al discernimento dei delegati dell'Assemblea diocesana per individuare le **priorità pastorali** e per giungere, nel successivo momento della recezione, a **decisioni condivise** sulla trasformazione dell'iniziazione cristiana e delle relazioni tra i membri delle Comunità cristiane: parroci, religiosi, laici, ministeri (ovvero servizi necessari alla vita della Comunità e di prossimità alle persone in situazione di fragilità).



| Come si svolge l'Assemblea

Nelle Assemblee vicariali e nell'Assemblea diocesana 2026 verrà utilizzato il metodo della conversazione spirituale, di cui esplicitiamo i passaggi e i criteri fondamentali.

A. IL LAVORO NEL GRUPPO

Ogni gruppo sarà composto da circa dieci persone, chiamate a intervenire a più riprese. Tra queste vengono individuate alcune figure:

- **Facilitatore/facilitatrice:** guida lo scambio e prepara la sintesi;
- **Custode del tempo:** tiene i tempi indicati per ogni fase;
- **Segretario/a:** verbalizza in modo ordinato gli interventi ed evidenzia richiami, assonanze, elementi che ritornano. Permette al Facilitatore di essere più libero nella gestione del Gruppo.

Consiglio importante: tutte le persone del gruppo, per quanto possibile, dovrebbero appuntarsi gli interventi delle altre, perché ciò consente di intervenire con più precisione nella ripresa di ciò che emerge e consente anche una sintesi realmente condivisa.

Il ruolo del facilitatore

Il facilitatore non è il "capo" del gruppo, e nemmeno un relatore che deve spiegare contenuti. È una guida silenziosa che accompagna il gruppo nel processo di discernimento. Il suo compito è:

- **Accoglienza:** creare un clima di fiducia e di ascolto reciproco;
- **Neutralità rispettosa:** non imporre le proprie opinioni, ma valorizzare tutti i contributi;

- **Custodia del metodo:** far rispettare i tempi e le regole della conversazione spirituale. In caso, segnalare quando qualcuno sta confondendo i momenti o saltando i vari passaggi;
- **Equilibrio nella sintesi:** aiutare il gruppo a far emergere i punti condivisi, senza forzare il consenso.

Il facilitatore serve il gruppo, non lo dirige.

B. I MOMENTI DEL METODO

Una volta individuate le persone con compiti particolari, il gruppo può procedere con il lavoro sulle schede, con questa scansione:

1. Lettura e riflessione personale

Ogni partecipante legge in silenzio la scheda di lavoro e riflette personalmente sulla domanda proposta, annotandosi i pensieri. Fissare la propria risposta offre quella tranquillità necessaria per concentrarsi su ciò che racconteranno gli altri membri del gruppo.

2. Primo giro di condivisione

A turno, ogni persona risponde alla domanda. Gli altri ascoltano in silenzio, senza interrompere e senza commentare. Non è un dibattito, ma una condivisione di esperienze. Chi parla non deve convincere gli altri, ma testimoniare con sincerità il proprio vissuto

3. Riflessione silenziosa

Dopo che tutti hanno parlato, si torna al silenzio e si ragiona sugli effetti che hanno generato le parole altrui: risonanze, conferme, novità, attrito.

4. Secondo giro di condivisione

A turno, ogni persona condivide brevemente ciò che l'ha colpita nelle parole degli altri. Concretamente, a costo di banalizzare, si tratta di dire: “Mi ha colpito Tizio quando ha detto abc”; “Sono risuonate dentro di me le parole di Caio, che ha detto xyz”...

5. Sintesi

Il facilitatore, con l'aiuto del gruppo, elabora una breve sintesi sui punti principali emersi nella conversazione. La sintesi è il cuore del lavoro. Per formularla, si faccia in modo che emergano questi elementi:

- **Ciò che promuove** il tema affrontato nella scheda (essenzialità o reciprocità);
- **Ciò che lo ostacola**;
- **Proposte concrete**: quali passi concreti il gruppo suggerisce per il futuro?

Consiglio importante: per una buona sintesi occorre tener conto che deve essere breve (circa una pagina) e condivisa da tutto il gruppo (per questo è importante che ogni partecipante abbia annotato gli elementi emersi dalle altre persone). In pratica, si tratta di individuare insieme ciò attorno a cui il gruppo ha trovato una convergenza, una risonanza, un'urgenza.

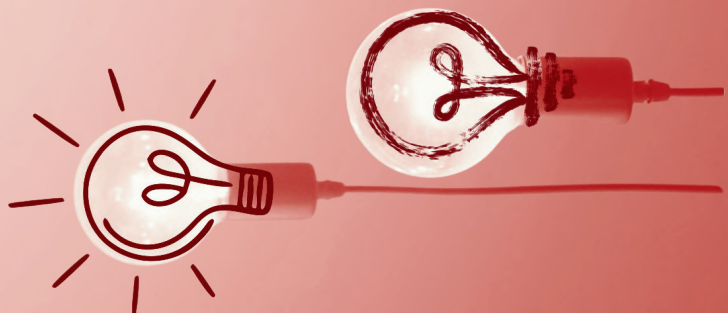
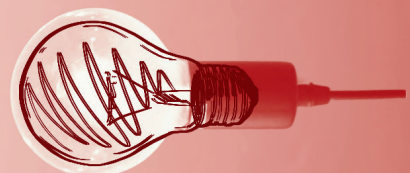
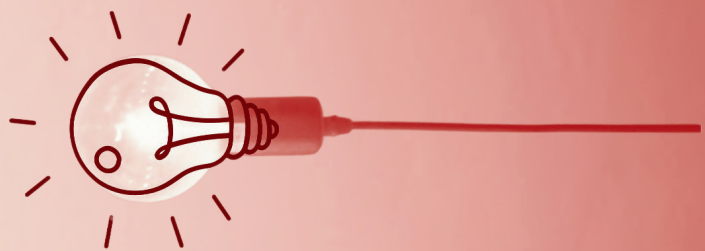
Essa, dunque, non è il verbale che registra tutto ciò che è stato detto né il risultato di uno sforzo di armonizzazione a tutti i costi, ma il consenso a cui si è progressivamente giunti durante il confronto.



Una buona sintesi, in pratica, dovrà essere:

- **il frutto di un lavoro comune**, per cui è importante salvaguardare il tempo perché il facilitatore possa proporla e perché si possa discuterla insieme;
- **libera nella critica**: lo stile sia franco, senza timore di evidenziare difficoltà e limiti;
- **propositiva**: dovrà includere proposte concrete, non solo analisi;
- **breve**: massimo una pagina per scheda.

N.B. Al termine del lavoro in Assemblea le sintesi sono raccolte attraverso un **form predisposto** dal Servizio Comunicazioni.



Note pratiche

| Note pratiche per i vicari

Allo scopo di organizzare la suddivisione dei delegati in gruppi (tavoli) che non siano monocordi ma **raccolgano più voci possibili** - quanto a esperienze, provenienza, ruolo, genere, età, stato di vita, appartenenze a movimenti o gruppi, ecc. - è decisivo **iscrivere anticipatamente** ciascun delegato.

Questo ci permette di risparmiare tempo perché il Servizio Comunicazioni provvederà a costruire i **vari gruppi di lavoro** secondo i criteri accennati sopra e a comunicarli ai Vicari già per la prima Assemblea.

Inserire i dati relativi ai Delegati, poi, ci permette di ottimizzare la **fase di accoglienza** dell'Assemblea di maggio 2026 quando, in un tempo ragionevolmente breve, si dovrà indicare ad ogni delegato il relativo tavolo di lavoro.

Modalità di iscrizione

L'iscrizione avverrà tramite il **portale iscrizioni della Chiesa di Verona**:

i vicari - o una persona da loro incaricata - compileranno un **form** appositamente costruito per inserire una serie di dati come nome, cognome, e-mail, anno di nascita, sesso, stato (prete, diacono, consacrato/a, sposato/a, non sposato/a), servizio eventualmente svolto in parrocchia.

Al portale si accede attraverso alcuni semplici passaggi spiegati sul portale diocesano; per le iscrizioni dei delegati è necessario utilizzare una **password** indicata ai vicari.

Il Servizio Comunicazioni si incarica di gestire e coordinare il tutto. Per qualsiasi necessità: **assemblea@diocesivr.it**

| Note pratiche per i facilitatori

Preparazione dell'incontro

- Predisporre uno **spazio accogliente**, con una disposizione dei posti che faciliti il dialogo (cerchio o ferro di cavallo);
- Il facilitatore deve individuare **due figure di supporto** da decidere insieme al gruppo: una persona che controlla i tempi con il cronometro di un cellulare e una che verbalizza quanto viene detto;
- Preparare le **schede di lavoro stampate** per tutti i partecipanti;
- Avere a disposizione **fogli e penne** supplementari.

Conduzione dell'incontro

- Ogni Assemblea vicariale va aperta con un **momento di preghiera** che aiuti a entrare nel clima di ascolto;
- Dopo la preghiera, **presentare brevemente il senso** dell'Assemblea vicariale e il metodo della conversazione spirituale;
- **Far rispettare i tempi** indicati, con ferma dolcezza;
- Valorizzare ogni contributo, anche quello che sembra marginale;
- **Concludere nella gratitudine.**

Dopo l'incontro

- **Rivedere e perfezionare** la sintesi elaborata dal gruppo;
- **Inviare la sintesi** entro il 15 febbraio, per la prima Assemblea, ed entro il 15 marzo per la seconda, attraverso il form indicato dal Servizio comunicazioni;
- **Conservare gli appunti** del segretario per eventuali chiarimenti successivi.

| Note pratiche per la prima Assemblea Essenzialità

- Dedicate più tempo a **spiegare con cura il metodo**;
- **Siate pazienti**: il gruppo sta imparando un nuovo modo di conversare;
- Enfatizzate l'importanza dell'**ascolto senza giudizio**;
- Alla fine, raccogliete **feedback sul metodo** per migliorare la seconda assemblea.

| Note pratiche per la seconda Assemblea Reciprocità

- Il gruppo ormai conosce il metodo: l'**introduzione** può essere più rapida;
- Richiamate **cosa ha funzionato bene** nella prima assemblea;
- **Fate tesoro dell'esperienza** maturata;
- Alla fine di questo secondo incontro, aiutate il gruppo a fare un **bilancio complessivo del percorso vicariale** vissuto insieme.



Scheda di lavoro

per la prima
Assemblea vicariale



Scheda per la prima Assemblea vicariale

Essenzialità - imparare a credere

Premessa

Siamo invitati, in modo particolare, a riflettere e pregare su che cosa deve cambiare in noi e nelle nostre comunità cristiane per essere più attenti alla voce dello Spirito e più incisivi nella ricerca e nella testimonianza del Signore risorto.

dal Documento di sintesi del cammino sinodale

“

La tentazione è quella di rispondere con la logica dell'efficientismo che domina il nostro tempo. Quante volte misuriamo il successo pastorale in termini numerici, contando le sedie occupate invece di preoccuparci di ascoltare le storie delle persone? Presenze alle Messe, iscritti al catechismo, offerte raccolte, sacramenti celebrati. [...]

La conversione necessaria non è semplicemente organizzativa, è prima di tutto spirituale e culturale. Dobbiamo passare dal “fare tutto” al “fare l'essenziale”.

”

dalla Lettera del vescovo Domenico, *Sul Limite*

Per il lavoro di gruppo

1. Racconta brevemente un'esperienza che ritieni essenziale nel tuo cammino di fede ed esplicita le caratteristiche che la rendono così importante.

2. Nel cammino di fede alcune cose sono centrali e da conservare, altre - più secondarie - possono essere lasciate andare. Nella tua Comunità a che cosa daresti più attenzione e a che cosa meno? Per quali motivi?



Scansione dei tempi per la prima assemblea vicariale

Apertura in Assemblea (tutti insieme, 15 min)

- **Preghiera iniziale** (5 min)
- **Introduzione al metodo** della conversazione spirituale (7 min)
 - § spiegare con cura il senso dell'ascolto non giudicante
 - § illustrare l'importanza del silenzio e dei tempi
 - § presentare i ruoli di facilitatore, verbalista e custode del tempo
- **Presentazione della scheda** del giorno (3 min)

Lavoro sulla scheda "essenzialità" (divisi per tavoli, 90 min)

- **Riflessione personale** silenziosa (10 min)
 - § lettura della scheda in silenzio
 - § riflessione sulle due domande proposte
 - § annotazione dei propri pensieri
- **Primo giro di condivisione** (5 min x 10 persone = 50 min)
 - § ogni persona condivide brevemente la propria esperienza e la sua risposta alla seconda domanda
 - § gli altri ascoltano in silenzio, senza interrompere
- **Silenzio di risonanza** (5 min)
 - § tempo per metabolizzare quanto ascoltato
 - § per annotare risonanze, conferme, novità
 - § per chiedersi: che cosa lo Spirito sta dicendo attraverso queste condivisioni?
- **Secondo giro di condivisione** (2,5 min x 10 persone = 25 min)
 - § ogni persona condivide brevemente ciò che l'ha colpita nelle parole degli altri.

Pausa (20 min)

Elaborazione di sintesi (40 min)

- **Momento di dialogo e confronto** (10 min)

§ far emergere consonanze, convergenze, intuizioni comuni nel dialogo, precisare e dare forma a ciò che si è imposto all'attenzione del gruppo

- **Lavoro di sintesi collettiva** (20 min)

Il facilitatore propone una **bozza orale** della sintesi seguendo lo schema:

§ Ciò che promuove l'essenzialità nelle nostre Comunità

§ Ciò che ostacola

§ Proposte concrete

Il gruppo **integra, corregge, perfeziona**. Si verifica che emerga ciò che è condiviso.

- **Verifica finale e scrittura** (10 min)

§ Rilettura della sintesi scritta

§ Conferma da parte del gruppo

§ Eventuali ultime integrazioni

Chiusura in Assemblea (tutti insieme, 10 min)

- **Condivisione sul metodo** (5 min)

§ Com'è andata?

§ Cosa vi ha colpito di questo modo di conversare?

§ Cosa portiamo alla prossima assemblea?

- **Preghiera Conclusiva** (5 min)



Scheda di lavoro

per la seconda
Assemblea vicariale



Scheda per la seconda Assemblea vicariale

Reciprocità - le relazioni nella comunità cristiana

Premessa

Reciprocità: significa la capacità di mettere in comune e di condividere i carismi e questo non solo ad intra, tra le diverse esperienze ecclesiali, ma anche ad extra, rispetto al territorio sociale e civile con il quale interfacciarci.

mons. Domenico Pompili

“

Rigenereremo parole e pratiche di reciprocità, dentro la chiesa e nel territorio, in dialogo con il mondo culturale, politico, economico, della cura e della scuola, nella consapevolezza della ricchezza che possiamo dare e ricevere. Come dice papa Leone XIV: «Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace».

Sul limite, pag. 100

”

Per il lavoro di gruppo

1. La vita e la testimonianza delle comunità cristiane si nutrono anche della relazione tra preti, diaconi, religiose/i laiche/i che svolgono un servizio nella comunità (Lettori, Catechisti, Ministri straordinari della comunione, Direttori di Circoli, Caritas, Consigli Pastoralisti Parrocchiali ed Affari economici, associazioni e gruppi vari...).

Nella tua Comunità, che cosa fa crescere e che cosa invece ostacola il cammino di dialogo e la collaborazione tra differenti doni e servizi?

2. Di quali nuovi ministeri (= ogni servizio che a motivo della fede si prende cura di qualcuno) hanno bisogno le nostre Comunità per vivere e testimoniare la fede?



| Scansione dei tempi per la seconda assemblea vicariale

Apertura in Assemblea (tutti insieme, 10 min)

- **Preghiera iniziale** (5 min)
- **Breve richiamo al metodo** (3 min)

§ Ricordare i passaggi fondamentali

§ Sottolineare cosa ha funzionato nella prima assemblea

- **Presentazione della scheda** del giorno (2 min)

Lavoro sulla scheda "reciprocità" (divisi per tavoli, 90 min)

- **Riflessione personale** silenziosa (10 min)

§ lettura della scheda in silenzio

§ riflessione sulle due domande proposte

§ annotazione dei propri pensieri

- **Primo giro di condivisione** (5 min x 10 persone = 50 min)

§ ogni persona condivide la propria esperienza rispondendo alle due domande

§ gli altri ascoltano in silenzio, senza interrompere

- **Silenzio di risonanza** (5 min)

§ tempo per metabolizzare quanto ascoltato

§ per annotare risonanze, conferme, novità

§ per chiedersi: che cosa lo Spirito sta dicendo attraverso queste condivisioni?

- **Secondo giro di condivisione** (2,5 min x 10 persone = 25 min)

§ ogni persona condivide brevemente ciò che l'ha colpita nelle parole degli altri

Pausa (20 min)

Elaborazione di sintesi (40 min)

- **Momento di dialogo e confronto** (10 min)

§ far emergere consonanze, convergenze, intuizioni comuni

§ nel dialogo, precisare e dare forma a ciò che si è imposto all'attenzione del gruppo

- **Lavoro di sintesi collettiva** (20 min)

Il facilitatore propone una **bozza orale** della sintesi seguendo lo schema:

§ Ciò che promuove la reciprocità

§ Ciò che la ostacola

§ Proposte concrete

Il gruppo **integra, corregge, perfeziona**. Si verifica che emerga ciò che è condiviso.

- **Verifica finale e scrittura** (10 min)

§ Rilettura della sintesi scritta

§ Conferma da parte del gruppo

§ Eventuali ultime integrazioni

Chiusura in Assemblea (tutti insieme, 10 min)

- **Bilancio del percorso vicariale** (8 min)

§ Cosa portiamo dalle due assemblee all'Assemblea diocesana?

§ Cosa abbiamo imparato sul camminare insieme?

- **Pregliera Conclusiva** (2 min)

Preghiera finale

«Passiamo all'altra riva»

(Mc 4,35)

Signore della traversata e della soglia,
dopo aver ascoltato storie
e conversato nello Spirito,
ci affidiamo alla tua Parola che ci invita a ripartire.

Come i discepoli nella barca,
portiamo con noi le parole scambiate,
le intuizioni condivise, le inquietudini accolte,
i sogni venuti da altrove.

Donaci il coraggio di lasciare la riva sicura dove Tu ci precedi,
raggiungendoci nei volti degli sconosciuti,
nelle domande che non abbiamo ancora assunto,
nelle strade illuminate dalla fraternità.

Benedici il nostro camminare insieme,
perché questa Chiesa veronese
salvi le vite, non la nave,
liberandosi del carico per raggiungere la riva.

Per Cristo nostro Signore, Amen.





assemblea@diocesivr.it
chiesadiverona.it